



■ ■ ■ DANIELA MASTROMATTEI

■ ■ ■ «Non si cura di chiedersi se abbiate torto o ragione; non gli interessa se abbiate fortuna o no, se siete ricco o povero, istruito o ignorante, santo o peccatore. Siete il suo compagno e ciò gli basta. Egli sarà accanto a voi per confortarvi, proteggervi e dare, se occorre, per voi, la sua vita. Egli vi sarà fedele nella fortuna come nella miseria. È il cane!». Parola di Jerome Klapka Jerome.

Chissà come lo scrittore inglese umoristico avrebbe accolto l'ultimo studio dell'Università di New York che consiglia alle coppie in crisi di adottare un animale. Vero è che «l'affetto per un cane dona all'uomo grande forza», per usare le parole di Seneca, ma quanta ne occorre per salvare un matrimonio traballante? E poi chi ci garantisce che malumori, ripicche, litigi, più o meno violenti, non danneggino oltre alla coppia anche l'amico a quattro zampe? Che si ritrova suo malgrado nel bel mezzo di una battaglia consumata magari a colpi di piatti e bicchieri lanciati contro il partner nei momenti di massimo nervosismo.

Ma per gli americani la presenza di un animale domestico può aiutare la coppia a superare i problemi. Ovviamente deve essere una scelta condivisa da entrambi i partner, in caso contrario l'amico peloso potrebbe essere un ulteriore motivo di discussioni. A partire da chi lo porta fuori. Prendere un cucciolo è un impegno serio, importante. Una decisione che non può essere presa con leggerezza. Portare un cane o un gatto in casa, togliendolo dal canile o dalla strada, è una scelta molto tenera, che va fatta con consapevolezza. Non si può scoprire dopo qualche settimana di aver sbagliato e abbandonarlo sulla Tangenziale.

Detto questo, l'amore per un cane o un gatto (un «miao massaggi il cuore») può aiutare le coppie a superare le difficoltà della vita insieme. Un tempo si diceva: fai un bambino, vedrai che andrà tutto a posto.

Ora dagli Usa suggeriscono di utilizzare l'affetto di un amico a



AMORE A QUATTRO ZAMPE

Una scena del film del 2008 "Io e Marley" con Jennifer Aniston e Owen Wilson. Tratto da un libro, è il racconto di una coppia che cresce attorno alle "imprese" di un Labrador inarrestabile

La ricerca Usa

CANI E GATTI ANTICRISI

Il miglior antidoto contro la routine di coppia Ma se la missione fallisce soffrono come bambini

quattro zampe come antistress per mandare avanti una storia d'amore che rischia di saltare. Nel corso della ricerca sono state esaminate le reazioni di 240 coppie, diverse tra loro, ma tutte portate a scaricare la tensione principalmente sul partner. Gli studiosi hanno scoperto che la vicinanza di un animale da compagnia permette di controllare l'ansia decisamente meglio rispetto alla sola presenza del compagno o del coniuge. Ovvio.

È apparso che il migliore amico dell'uomo è un perfetto compagno di vita, ma anche un toccasana quando qualcosa non va nella sfera fisica o psichica. Fguriamoci se non fa bene alle relazioni tra esseri umani. C'è persino una disciplina, la pet thera-

py, che utilizza gli animali per guarire disabili, anziani e bambini, ma ci sono protocolli ben precisi da seguire. Non si improvvisa nulla. Per il bene di tutti.

E anche se, come dicono in molti, il gatto è meno impegnativo del cane, il rapporto con un micio prevede molto di più che i semplici gesti di riempire la ciotola di cibo o pulire la lettiera. C'è chi sostiene che non sia per niente facile conquistare l'amicizia di un gatto: «Vi concederà la sua amicizia se mostrerete di meritarselo, ma non sarà mai il vostro schiavo». Come dire: i cani ci insegnano ad amare, i gatti ci insegnano a vivere.

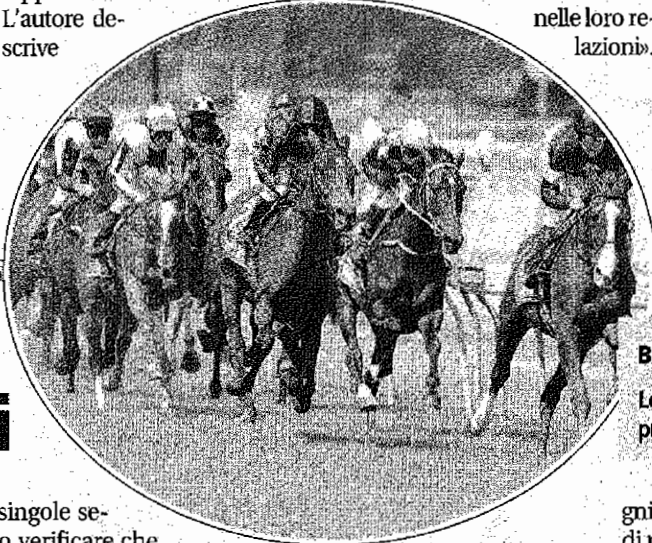
Una coppia in crisi può essere salvata da un amico a quattro zampe, ma deve impegnarsi

molto verso l'animale che soffre se qualcuno in casa sta male. E allora perché costringerlo a una situazione difficile che non può scegliere? Che deve solo subire.

Prima di adottare un animale le coppie in crisi dovrebbero leggere il libro dello psicanalista "Una perfetta coppia di stronzi; perché la bastardaggine aiuta l'amore", che prende spunto dall'antichissima arte della guerra per spiegare come vivere il rapporto a due. L'autore descrive

una sorta di guerriglia amorosa dove l'altro va tenuto perennemente sotto schiaffo al limite di una competizione psicologica condotta a bassa intensità alternando compromessi ad atti di ostilità ed egoismi.

Perché come sosteneva il poeta francese Victor Hugo, «i cani amano gli amici e mordono i nemici a differenza degli esseri umani che sono incapaci di amore puro e confondono l'amore con l'odio nelle loro relazioni».



BASTA VIOLENZA

Le frustate durante le gare rallentano le prestazioni dei cavalli Olycom

Lo studio dei veterinari

L'orribile e inutile frustino dei fantini

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Devo ammetterlo: ho sempre sognato di vedere un questore della Camera dei Deputati in alta uniforme frustare le mani dei deputati pianisti che votano per il vicino di banco. Invece sono rimasto deluso su tutti i fronti: nemmeno il bunga bunga di Cicchitto e Bondi prevedevano l'utilizzo del sadico attrezzo. Altro che frusta e passo romano di balilliana memoria pare proprio che l'utilizzo dello storico strumento sia in declino. E non solo per chi qualche volta lo meriterebbe, ma anche e soprattutto per i purosangue che sono costretti a subire a iosa senza motivo.

Uno studio veterinario ha, infatti, rivelato che non serve frustare i cavalli durante le corse. Parlando di

qualche secolo fa, ricordo quando da piccolo vidi Silent Admirer stabilire l'allora record del mondo di trotto sul miglio alle Padovanelle: probabilmente l'iridato quadrupede ne avrebbe fatto volentieri a meno, vista l'immane quantità di frustate che ha dovuto sopportare. Da oggi pare tale pratica dovrebbe diventare desueta, perché un'équipe di veterinari australiani (in quel paese la frusta sui cavalli può essere usata solo durante le competizioni) ha verificato scientificamente, se l'utilizzo della frusta sia associato a prestazioni migliori e se la performance dell'animale migliorasse negli ultimi 400 metri con l'aumentare delle frustate sulla dirittura d'arrivo. I veterinari hanno analizzato svariate corse equine, dividendo il percorso dei cavalli in sezioni da 200 metri e contando il numero

delle frustate nelle singole sezioni. Hanno potuto verificare che i fantini nelle posizioni più avanzate aumentavano la frequenza delle frustate nelle ultime due sezioni dei 400 e 200 metri all'arrivo. Lo studio ha però rivelato che la velocità maggiore i cavalli la raggiungono nelle prime sezioni quando sono meno stanchi, ma anche quando vi è un minore utilizzo della frusta. In altre parole i veterinari Evans P. e McGreevy P. hanno scientificamente rilevato e pubblicato nell'internazionale Vet Journal che l'utilizzo della frusta non è correlabile ad un aumento significativo della velocità del purosangue a cui possa conseguire un miglior piazzamento in gara. Cavallo avvisato, mezzo salvato. I giovani puledri avranno da oggi fondato motivo di fare obiezione di coscienza ad un uti-

lizzo spregiudicato quanto inutile della frusta. I purosangue non hanno mai avuto l'ardire o l'umana demenza di organizzarsi in sindacati equini che mettano al bando questo strumento di tortura, ma la certificazione dell'inutilità della frusta dovrebbe condurre i fantini a limitarne l'utilizzo: il loro cavallo è stanco di porgere l'altra guancia. Non sopporto i piagnistei animalisti e rabbrivisco più per i mattatoi che per corride e palii. Se qualcuno però dimostra che picchiare un animale è inutile per ricavarne una prestazione migliore, allora invito i signori fantini a posare le armi bianche poco offensive, ma sufficientemente dolorose. Questi signori a quattro zampe hanno una di-

gnità meravigliosa e la gran fortuna di non parlare, evitando così l'umana debolezza di dare stupidaggini. Ad ogni uomo che adori il proprio animale non serve né il nitrito, né un bau o un miao: è sufficiente un'occhiata anche veloce. Gli antichi romani per esprimere un concetto utilizzavano tre parole, il gergo umano è degenerato e l'animale ominoide spesso parla cento per dire zero o giù di là. Da oggi, grazie ai veterinari australiani, sappiamo che l'occhio del nostro cavallo è eloquente sine verbis: giù la frusta perché è inutile. Verrebbe da dire, amici fantini, provateci con un gesto d'amore, ma ho difficoltà a immaginarvi a carezzare il vostro purosangue prima della linea d'arrivo, ma almeno buttate la frusta e vinca il migliore!